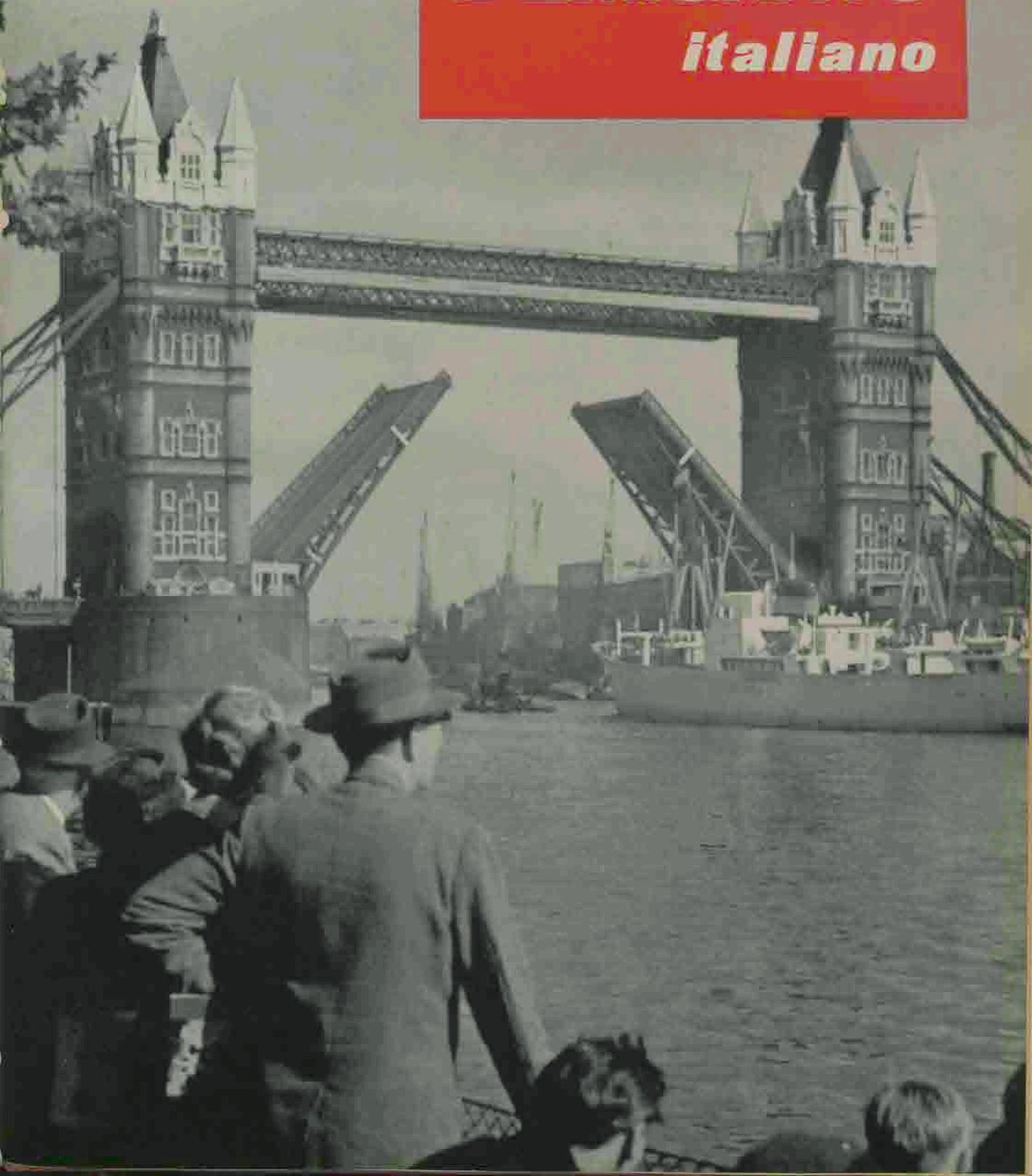


L'EMIGRATO

italiano



Rivista di informazione
e di collegamento
dei Missionari Scalabriniani
fondata da

Mons. **G. B. Scalabrini**
nel 1903

Dicembre 1965 - A. LIV - N. 12

Direttore Responsabile:
Giovanni Battista Sacchetti

Redattore:
Vincent Pulicano

Direzione
Redazione ed Amministrazione
Roma
Via della Scrofa, 70
Tel. 653837 - 564381 - 6568309
c.c.p. 1/44389 - Roma

Quota d'abbonamento annuo

Ordinario: L. 1.000
Sostenitore: L. 2.500
Estero: L. 2.500
Via aerea: \$ U.S. 8.00
o equivalente

Mensile
Spediz. in abb. post. - Gr. III

Con approvazione ecclesiastica
Autorizzazione del Tribunale
di Roma - 7 febbraio 1963
N. 6149

Tip. V. Ferri
Roma - Via Coppelle 16A

sommario

L'Emigrazione al Concilio	3
Missionari tra gli emigrati	4
Il Ministro Fanfani tra gli Scalabriniani a New York	6
Col Padre Generale in Argentina	7
XXV a Cermenate	8
SERVIZIO SPECIALE: Delémont	11

Notiziario

« Nomadi volanti »	15
Casa Madre	18
Il racconto del mese	19
INDICE DELL'ANNATA 1965	21

In copertina: Davanti al ponte di Londra.

BORSE DI STUDIO

Si forma una Borsa di Studio:

- parziale*, offrendo la somma occorrente per mantenere un aspirante per un anno di Studio: L. 200.000;
- speciale*, offrendo la somma occorrente per mantenere uno studente durante un intero ciclo di Studi (quinquennio ginnasiale o liceale o teologico): L. 1.000.000;
- completa*, offrendo la somma occorrente per mantenere uno studente durante i 15 anni di formazione: L. 3.000.000;
- perpetua*, offrendo una somma che rimane vincolata in un Istituto Bancario, la cui rendita annua possa essere usata per mantenere uno studente. Minimo: L. 4.000.000.

BORSE DI STUDIO DELLA PROVINCIA ITALIANA

« Giuseppe Rigo » (Famiglia Rigo, Vicenza)	L. 374.000
« P. Bruno Barbieri » (Parrocchia Valmelaina, Roma)	» 203.500
« S. Giovanni Bosco »	» 50.000
« Madonna di Loreto » (AMSE di Piacenza)	» 75.000
« Don Flavio Settin » (Sorelle Settin)	» 160.000
« B. Scalabrini Council » (Cavalieri di Colombo di Thornton, R. I. - USA)	» 400.000
« Maria Navone » (AMSE laziale)	» 170.000

È uscito il quarto numero di:

STUDI EMIGRAZIONE

nella rubrica "Note e Discussioni,,"

"LE DIMENSIONI SOCIALI DELLA PASTORALE DEGLI EMIGRANTI,,"

STUDI EMIGRAZIONE - Direzione e Amministr.: CENTRO STUDI EMIGRAZIONE - Via della Scrofa, 70 - Roma

SELEZIONE CSER

nel numero del 15 novembre - 1° dicembre:

Uno studio approfondito sui corsi biblici e catechistici agli emigrati per corrispondenza, a cura del Centro "Ut sint unum,,"

SELEZIONE CSER - Direzione e Amministr.: CENTRO STUDI EMIGRAZIONE, Via della Scrofa, 70 - Roma

BORSE DI STUDIO PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEI MISSIONARI SCALABRINIANI

1. «P. Quaglia Leonardo»	1.023.000	13. «Sacri Cuori di Gesù e Maria»	139.000
2. «Bambino di Praga»	187.000	14. «San Tarcisio»	1.193.000
3. «Regina Mundi»	508.000	15. «Tarcisio Pozzi»	148.000
4. «Sacra Famiglia»	858.000	16. «Beato Luigi Palazzolo»	1.001.000
5. «Stella Maris»	130.000	17. «Sacro Cuore»	76.160
6. «In Memoria di Giuseppe e Giorgio Savio»	572.000	18. «St. Anthony's C.Y.O.»	93.000
7. «Giubileo sacerdotale»	1.491.000	19. «Famiglia Chiminello»	1.660.000
8. «In Memoria di Pietro Paolo Volante»	620.000	20. «Padre Antonio Miazzi»	400.000
9. «In Memory of Fr. Courtin Council K. of C. deceased members»	310.000	21. «Maria Assunta»	500.000
10. «P. Lodovico Toma»	894.000	22. Azione Cattolica It. «Madonna di Pompei»	272.400
11. «Bishop Scalabrini»	62.000	23. «Mamma Pierina»	590.000
12. «Mr. and Mrs. Angelo Arena»	62.000	24. «Volpato Riccardo»	500.000
		25. «I Tre Santi»	140.000
		26. «S. Antonio» (Shepparton - Australia)	53.200

BORSA DI STUDIO «P. FRANCESCO TIRONDOLA»

Seminaristi di Bassano	90.000	Sig. Berton Luigi	5.000
P. Silvio Sartori	186.000	Sig. Lodigiani Franco	5.000
Fratelli Tosi	50.000	Sig. Raccanello Girolamo	5.000
Sig. Serafini Luigi	37.000	Sig. Cagni Bruno	5.000
P. Parenti Flaminio	62.000	P. Parolin Pio	6.000
N. N.	62.000	N. N.	14.000
N. N.	62.000	Signorina Bisinella Maria	10.000
N. N.	47.000	Famiglie Zorzini	15.000
Sig. Cristofani Giuseppe	30.000	Sig. Arsie Giovanni	3.000
Fam. Birollo Antonio	20.000	N. N.	10.000
Fam. Ciman Eugenio	20.000	Fratelli Settin	5.000
Sig. Sossi Dionisio	15.000	N. N.	15.000
Sig. Ferronato Mario	10.000	Sig. Bortolazzo Primo	1.500
Sig. Sorsoli Paolo	10.000	Madonna di Pompei (N. Y.)	620.000
Sig. Conte Vittorio	10.000	Sig. Emilio Cordani	25.000
Sig. Righete Antonio	10.000	Sig. Brunello Gino	30.000
Sig. Tonin Mario	10.000	Sig. Boifava Giampietro	10.000
Sig. Weninger Giuseppe	10.000	Sig. Petitpierre André	50.000
Sig. Sartori Anacleto	10.000	N. N.	15.000
Sig. Comacchio Angelo	10.000	P. Ottorino Andreatta	12.000
Fam. Zanovello	10.000	Sig. Guatta Giacomo	10.000
Padri del Corso Aggiornamento di Roma	10.000	Sig. Bottecchia Giovanni	10.000
Sig. Marconi	8.000	Signorina Farina	10.000
Sig. Lorenzin Gaspare	6.000	Missione di Ginevra	42.000
Sig. Melchiorri Arnaldo	5.000	Casa dei vecchi (Parigi)	15.000
Sig. Berzolla	5.000	N. N.	15.000
Sig. Bordignon Francesco	5.000	N. N.	12.500
Sig. Cammi	5.000	N. N.	10.000
Sig. Solari Carlo	5.000		
Sig. Mazzoni Ferruccio	5.000		1.816.000

L'Emigrazione al Concilio

In varie occasioni il Concilio Ecumenico ha trattato, da diversi punti di vista, il problema delle migrazioni.

Qui vogliamo limitarci a ricordare quanto dell'emigrazione dice lo Schema 13, che illustra i rapporti tra la Chiesa e il mondo contemporaneo.

Lo Schema, nel capitolo 3°, sezione 1ª, n. 78, parla dell'emigrazione come di un fenomeno di vaste proporzioni necessariamente collegato col progresso economico e sociale, che serve di incentivazione alle aspirazioni degli uomini, accorrenti, con la loro prestazione di lavoro, verso quelle zone che danno maggiore garanzia di rapidità e completezza nella soddisfazione del loro desiderio di promozione sociale.

Trapela nello schema la preoccupazione circa la precarietà della situazione familiare, come conseguenza dell'emigrazione e si esorta, chi può influire, a cercare di armonizzare la necessaria o utile mobilità lavorativa del capofamiglia con le esigenze morali del nucleo familiare.

Vi è un chiaro invito ad evitare ogni discriminazione per quanto riguarda il lavoro e la remunerazione dei lavoratori stranieri.

Non manca infine un accenno alla necessità di promuovere quelle provvidenze legislative e di incoraggiare quegli atteggiamenti che favoriscono l'inserzione degli immigrati nella vita sociale della comunità di accogliimento.

Da tutto l'insieme, potremmo dire che lo schema ha una visione ottimistica al riguardo, in quanto non presenta il fenomeno migratorio come una manifestazione patologica nella vita delle comunità nazionali, ma come un aspetto normale della integrazione della società contemporanea.

Tale accostamento, diremmo, è più giustificato a livello di prospettive che di situazioni, ma ha la sua utilità già ai nostri giorni poiché aiuta a comprendere che i problemi connessi con l'emigrazione vanno studiati e affrontati, in campo pastorale, non soltanto da personale e istituzioni specializzate e di emergenza, ma da tutti coloro che hanno sensibilità e responsabilità nella cura d'anime.

P. G. B. SACCHETTI

A tutti i fedeli lettori

L'EMIGRATO ITALIANO

augura Buon Natale

A proposito di un articolo

di Sorrentino Lamberti

MISSIONARI TRA GLI EMIGRATI

Pubblichiamo questa messa a punto di P. Giacomo Sartori a proposito di alcune affermazioni di un giornalista che conosce la cronaca ma non la storia dell'assistenza agli emigrati.

I sussidi

Sorrentino Lamberti, concludendo una serie di servizi sulle nostre comunità emigrate d'Europa, scongiura il governo italiano, dalle colonne di «Tempo», a non erogare nemmeno un centesimo in più alle Missioni cattoliche.

Su questo punto non tocca a noi pronunciarsi, perché il problema dipende non solo dalla incidenza sociale e culturale che può avere l'opera dei sacerdoti all'estero, ma anche dalle disponibilità dei bilanci di Stato.

Dobbiamo però rettificare una cifra. Secondo l'articolista, *una parte cospicua*, anzi «*il tutto, o quasi tutto*» del miliardo e 140 milioni che il Ministero degli Esteri stanziò nel 1965 per sussidi ad enti d'assistenza, va a favore delle Missioni cattoliche.

La pubblicazione ministeriale che dà valore ufficiale alla somma («*Problemi del lavoro italiano all'estero*») con altrettanta franchezza specifica in quanti rigagnoli viene divisa. Si parla di CO.AS.IT. (Comitati italiani di Assistenza, controllati dai Consoli), che raggiungono il numero di 98: s'aggiungono poi i «*Patronati d'Assistenza sociale*». Enumerando i vari aspetti che assume l'opera di queste branche assistenziali, e sui quali il nostro governo ha ripartito i sussidi, il Ministero degli esteri parla d'aiuti a connazionali indigenti, di assistenza sanitaria e medico-legale, di scuole e biblioteche popolari, di manifestazioni culturali e ricreative, di colonie estive ed asili per bambini.

Anche ai sacerdoti tocca *qualcosa*, ma solo nell'ambito di queste attività «*temporali*» e sussidiarie, in cui alcuni di essi s'affiancano al COASIT. Non c'entrano né congrue, né stipendi, o denaro di culto, che lo Stato italiano non eroga a nessun sacerdote fuori dei confini. Lo stato sostiene le *sue* opere, quelle cioè che promuovono l'elevazione civile dell'emigrante e spartisce il molto o poco denaro disponibile fra quanti si mettono al suo servizio, anche se in mezzo c'è qualche prete.

Il "predominio",

Lamberti si lamenta del « predominio » che i Missionari esercitano nelle terre d'emigrazione. E lo trova inconcepibile, perché i praticanti sono « una minoranza esigua, anzi irrisoria ». *Dei quattromila operai italiani alla Volkswagen, a Wolfsburg, si recano a messa la domenica un centinaio, e non sempre. Ciò non toglie che da un gruppo di operai i quali mi vennero a trovare in albergo, sentii sfoghi di questo tono: « Che ne sanno loro dei nostri guai, loro che nella Missione abitano comodi appartamenti con domestici, domestiche, buona cucina e automobile alla porta? ».*

Lasciamo stare la corte dei domestici, che solo la fantasia di qualche estremista arrabbiato può aver visto in sogno: lasciamo stare la « buona cucina », che molti Missionari d'Europa si fanno da sé, per mancanza di personale di servizio, o gustano nelle « cantine » con gli operai. Domandiamoci invece (dato che l'articolista stesso, in un altro punto, ha la grossolanità di prendersela coi Missionari motorizzati) come si potrebbe senza automobile, visitare zone quasi sempre estese su un raggio di cento chilometri e popolate da trenta a quarantamila connazionali.

Sopprimere il missionario...?

Lamberti concepisce il prete come un funzionario, da sopprimere quando non c'è più gente che viene agli sportelli. Vale solo per dir messa e cantar le esequie. In realtà la missione del sacerdote, sopra tutto all'estero, è molto più vasta e comprende un ricupero spirituale, che solo ai più convinti chiede la pratica religiosa, perché a tantissimi altri deve ispirare il rispetto ai valori umani della vita, la fiducia nel proprio lavoro e nell'avvenire, il senso della famiglia e della solidarietà. Da oltre mezzo secolo il clero italiano, rispondendo all'appello di Monsignor Bonomelli e di Monsignor Scalabrini, s'è spinto oltre frontiera, precedendo ogni azione governativa o di enti privati per recare conforto e sostegno a chi soffre, senza chiedere contropartite di vantaggi materiali, o di presenza forzata alle funzioni liturgiche.

Ma c'è dell'altro. Il giornalista ha sentito gli operai brontolare contro il prete: però non li ha mai seguiti negli uffici delle Missioni, cui affluiscono continuamente, per sollecitare interventi presso i padroni, per cercare alloggi, per collocare al lavoro, o sfamare gente arrivata « senza carte ». Se i Missionari sono costretti a togliere molte ore all'azione religiosa per compiere quella caritativa e sociale, è proprio perché gli emigranti continuano a sollecitarla e gli altri Enti, nonostante la buona volontà e il lavoro febbrile, non possono arrivare dappertutto.

Per i sacerdoti si tratta d'una supplenza e sarebbero felici di cederla ad organismi laici: ma cederla in questo momento sarebbe tradire il mandato ricevuto da Cristo di « farsi tutto a tutti ».

Questo vale anche per altri campi. Si pensi, per esempio, al Belgio, dove i doposcuola di lingua italiana, indispensabili per conservare la lingua materna presso i nostri fanciulli, furono istituiti dai Missionari, parecchi anni prima che i Consolati potessero coordinare e ampliare l'iniziativa. Si pensi a qualche sala, dove in Svizzera, o a Parigi, i sacerdoti offrono ore di svago ai connazionali — e sono centinaia quelli che vi affluiscono —. Non c'entra né predominio, né fagocitamento di sussidi governativi. Quei locali costano tutt'oggi debiti enormi alle Missioni, ma si sono resi indispensabili in zone in cui nessun'altra organizzazione ci aveva pensato. Si pensi pure alla stampa all'estero, che Lambertini deplora di vedere in mano ai preti: ma allora perché gli altri non si sono mossi? Chi glielo avrebbe impedito?

...e sostituirgli dei laici?

Per Lambertini l'ideale sarebbe che gli operai stessi organizzassero il tempo libero per conto proprio, spendendo il loro denaro per farsi delle sale, sia pure con l'aiuto del governo. Finora però questo non è avvenuto, se non in qualche zona del Belgio e per merito delle ACLI, che, insieme con la formazione sociale, hanno pure organizzato il tempo libero e con sforzi venuti dalla base. Il mondo dell'emigrazio-

AVVISO AI LETTORI

Preghiamo i nostri lettori di rinnovare con sollecitudine l'abbonamento a "L'Emigrato Italiano", servendosi dell'accluso modulo di conto corrente postale

Per il 1966 la quota di abbonamento è:

Per l'Italia L. 1.000

Per l'Estero L. 2.500

ne bisogna prenderlo com'è, con le sue esitazioni e i suoi individualismi, inserendovi a poco a poco una coscienza associativa, ma senza pretendere di farla esplodere con una formula magica.

Lamberti vorrebbe anche generalizzare l'esperienza delle assistenti sociali, per risolvere tutto il problema di questo settore. Non s'è accorto forse che, se questi elementi (ancora troppo scarsi) svolgono un'opera preziosa, c'è un altro settore (quello contrattuale e previdenziale) che richiede organismi diversi. Il Patronato ACLI in questo campo si sta ormai affermando in tutta l'Europa.

Una visione un po' meno settaria dei problemi avrebbe fatto capire al giornalista che all'estero troppe forze sono necessarie: Consolati, comitati di assistenza, assistenti sociali laiche, Patronati, movimenti operai ed anche i preti.

Questi sono forse troppi? Noi pensiamo che ottocento, quanti se ne trovano oggi nel mondo, per assistere spiritualmente più di sei milioni d'emigrati, siano in pratica anche troppo pochi...

P. GIACOMO SARTORI

IL MINISTRO FANFANI TRA GLI SCALABRINIANI A NEW YORK

Il 28 novembre scorso fu commemorato il 78° anniversario della fondazione della Pia Società Scalabriniana nella Chiesa retta dai Padri della medesima Società a New York, la Madonna di Pompei.

Alla cerimonia, che si svolse durante una Messa solenne di ringraziamento, parteciparono l'onorevole Amintore Fanfani, Presidente della 20ª Assemblea Generale dell'ONU e Ministro degli Affari Esteri del Governo Italiano.

L'on. Fanfani era accompagnato dall'on. Giacinto Bosco, capo della Delegazione Italiana alla presente

Assemblea dell'ONU e dal ministro Vittorio Cordero di Montezemolo, Console Generale d'Italia a New York.

La S. Messa fu celebrata dal Rev. P. Antonio Dal Balcon, parroco della Chiesa della Madonna di Pompei e Vicario della Provincia di S. Carlo in U.S.A. Egli pronunciò pure il discorso d'occasione.

Al termine della Messa, l'on. Fanfani si intrattene con il Rev. P. Cesare Donanzan, Superiore Provinciale, il P. Dal Balcon, P. Pio Parolin, il veterano della Congregazione e i Padri della Chiesa.

P. Donanzan espresse all'on. Fanfani e agli illustri ospiti l'opera che 175 Padri della Società Scalabriniana stanno svolgendo in U.S.A. e Canada, sottolineando l'assistenza che essi daranno alle decine di migliaia di Italiani che emigreranno negli Stati Uniti grazie alle nuove disposizioni emigratorie, in cooperazione con l'American Committee on Italian Migration (ACIM). Il Ministro si compiacque dell'apostolato svolto dai Padri scalabriniani e consegnò a P. Donanzan una cospicua offerta.



Da sinistra a destra:
P. Cesare Donanzan,
l'on. Fanfani,
il ministro Montezemolo,
l'on. Bosco,
P. Antonio Dal Balcon

COL PADRE GENERALE IN ARGENTINA

Festa di San Carlo a Buenos Aires

Già verso le prime ore del mattino del 4 novembre cominciarono ad arrivare al seminario Padri delle nostre parrocchie più vicine. Alle ore 10,30 arrivava il Rev.mo Superiore Generale accompagnato dal Superiore Provinciale e dai Consiglieri provinciali. Alle 11 tutti i Padri presenti, circa una ventina, accompagnarono il Superiore Generale alla cappella artistica dedicata a Santa Lucia, situata a circa 150

*Il P. Superiore Generale
passerà il Santo Natale nel
Seminario San Carlo
di Guaporé, Rio Grande do
Sul, Brasile. Gli porgiamo
i nostri filiali auguri*

metri dal nostro seminario, proprietà di alcune famiglie benestanti di Buenos Aires. La S. Messa, celebrata dal Superiore Generale, assistito da due Padri, venne cantata da tutti i Padri presenti, in gregoriano.

Dopo il santo Vangelo il P. Generale rivolse la parola ai Padri presenti, commentando una sua lettera inviata a tutti i Padri della Provincia, in cui delineava il programma della sua visita canonica, animando tutti, sull'esempio di San Carlo, ad una vita di vera consacrazione religiosa e sacerdotale. Terminata la S. Messa, tutti parteciparono al pranzo, in cui fu servita la specialità argentina: « asado criollo ». Dopo pranzo ebbe luogo una partita a pallone fra parroci e cappellani da una parte e seminaristi dall'altra. Vinsero questi ultimi. Qualche ora ancora in fraterna compagnia, e poi, tra fraterni saluti, ognuno riprese la via per la sua parrocchia.

*Il Superiore Generale,
P. Giulivo Tessarolo,
con i Padri convenuti
nel Seminario Scalabriniano
di Merlo (Buenos Aires)
il giorno 4 novembre,
festa di San Carlo*



P. FABIO BAU'

28 Novembre
1965

XXV^o di fondazione a Cermenate

*Solenne pontificale di S.E.
Mons. Marco Caliaro - Inaugurazione della Mostra Scalabriniana - Medaglia d'oro
"in memoriam,, al Padre
Augusto Parinetto.*

Cermenate, paese di forte industrializzazione, a 15 chilometri dal capoluogo della Provincia, Como, dista 5 chilometri dal paese natale di Mons. Scalabrini. Fino Mor-nasco.

Il Seminario, già Villa Clerici, è costituito da un ampio caseggiato, comprendente la villa, una ventina di vani divisi in due piani ed un esteso corpo di fabbricati in disposizione planimetrica rettangolare. Un magnifico parco fa da cornice all'insieme.

I Missionari Scalabriniani ne vennero in possesso nel marzo 1939, grazie all'iniziativa del P. Francesco Tirondola, allora Vicario Gene-

rale, ed alla munificenza di S. E. Mons. William O'Brien, Vescovo Ausiliare di Chicago, cui fu dedicato, insieme a Mons. Scalabrini, il Seminario stesso.

Una prima serie di lavori di adattamento ebbe termine con la consecrazione della cappella, fatta da S. E. Mons. O'Brien, il 1° maggio 1954.

Altri lavori furono compiuti negli anni seguenti, finché ultimamente, in occasione del 25° di apertura, la pavimentazione del cortile e la rimessa a nuovo del porticato ne hanno fatto l'ingresso più decoroso ed accogliente.



Ve le ricordate le prime fotografie di Cermenate? P. Tirondola abbracciato al suo S. Giuseppe, cassiere della Provvidenza, la quale all'occasione si serviva di un altro cassiere, americanamente concreto, quello che si vede più in basso, ai piedi di S. Giuseppe, Mons. O'Brien? E l'altra foto-ricordo, sempre ai piedi di S. Giuseppe, con quattro file di chierici e collegiali schierati come una compagnia di cadetti dell'Accademia militare, quasi a protezione delle persone importanti, sedute in poltrona nella prima fila?

Sono immagini che fanno tene-

Ricordo del XXV. Nella foto sopra: Il P. Aldo Bruno Cosano spiega agli illustri ospiti il significato della Mostra Scalabriniana allestita nei locali del Seminario Scalabrini-O'Brien di Cermenate. Nella pagina a fianco: Alcuni oratori alla commemorazione ufficiale del XXV di fondazione del Seminario Scalabrinini-O'Brien. In alto a sinistra: P. Silvano Guglielmi. In basso a sinistra: On. Franco Verga, Presidente del C.O.I. Al centro: P. Aldo Cosano. In alto a destra: Rag. Monti, Sindaco di Cermenate. In basso a destra: P. Anacleto Rocca



ne parecchie e chi entrasse in cortile ora, si accorgerebbe che muratori, selciatori e imbianchini hanno fatto miracoli.

Abbiamo scelto come data il 28 novembre, la data della nostra rinascita annuale. Si sono strette attorno a noi tutte le persone che ci vogliono bene e ci siamo accorti che sono tante. Venticinque anni di presenza a Cermenate hanno lasciato un segno nell'animo e nella vita di chi abbiamo potuto avvicinare in questo arco di tempo.

Mons. Caliaro ha celebrato il pontificale nella chiesa parrocchia-



rezza, che riportano indietro di venticinque anni (bisognerebbe dire, con termini di alta commemorazione: quarto di secolo o cinque lustri).

Così Cermenate ha vissuto il suo XXV. Una data che è servita non solo a rispolverare il vecchio album fotografico, a voltarsi indietro per contemplare il tempo che fu, a meditare sulle classiche rovine. Perché, proprio a proposito di rovine, l'avvenimento è servito a seppellir-



gio la commemorazione ufficiale. Ha parlato l'on. Franco Verga, che ha dettato quasi i punti per una meditazione. Non ha usato le parole grosse, dal suono solitamente falso, proprie di simili circostanze. Ha interpretato invece i nostri sentimenti di Scalabriniani di fronte a una data che ci deve sospingere verso il futuro, senza soffermarci in inutili compiacimenti per quanto si è fatto finora. Era difficile, credo, trovare un animo così vicino



le, dopo aver amministrato nella mattinata la Cresima ai fanciulli: è un piccolo dono che i Cermenatesi meritavano. E' seguita l'apertura ufficiale della mostra scalabriniana, preparata con tanto buon gusto, e sufficiente a dare un'idea completa dell'emigrazione e dell'opera di assistenza. L'ora del pranzo vedeva raccolti attorno a noi gli amici e i benefattori: non c'erano tutti, perché tutti non poterono venire e soprattutto perché non si poterono invitare tutti.

Nella sala cinematografica parrocchiale si è tenuta nel pomerig-





S. E. Mons. Marco Caliaro, già Rettore del Seminario ed ora Vescovo di Sabina e Poggio Mirteto, si intrattiene con alcuni amici intervenuti ai festeggiamenti del XXV. del Seminario Scalabrini-O'Brien di Cermenate

al nostro nei sentimenti, nei propositi, nella visione concreta del nostro ideale.

P. Cosano, il veterano del seminario, che ha passato a Cermenate vent'anni, ha ripercorso la storia della nostra presenza in questo paese. Ha ricordato tante figure di Padri che sono passati di qui, che qui si sono preparati a più alti impegni per la vita della Congregazione e della Chiesa.

Le sue parole hanno introdotto il Rag. Domenico Monti, Sindaco di Cermenate. Per l'occasione l'Amministrazione Comunale, a conclusione anche del ventennale della Resistenza, assegnava una Medaglia d'oro alla memoria di P. Parinetto, morto in conseguenza delle vessazioni subite durante la lotta partigiana, il 12 giugno 1945.

Anche il Prevosto di Cermenate si associava, interprete dei senti-

menti della popolazione, per un grazie. Ritornava ai ricordi della sua giovinezza, quando al suo paese, nei pressi di Fino Mornasco, era ancora vivo il ricordo di Mons. Scalabrini, per venire al contatto diretto avuto coi nostri Padri, «veri servi del Vangelo», come egli stesso ha voluto definirli.

P. Rocca, in rappresentanza del Superiore Generale, concludeva, rifacendosi alla sua personale esperienza, dicendo che il seminario di Cermenate resta nel cuore degli scalabriniani, che di qui sono passati, come uno dei ricordi ai quali si ritorna sempre con una punta di nostalgia. E ringraziava tutti coloro che, nei modi più vari, ci hanno aiutato a sentirci a casa nostra.

La giornata si è conclusa così. Nell'animo è rimasto qualcosa ed è nato un proposito: la storia dei nuovi venticinque anni non sia inferiore a quella passata.

P. SILVANO GUGLIELMI



Particolare della processione dal Seminario Scalabrini-O'Brien alla chiesa parrocchiale

DELEMONT

Svizzera

*La Missione Cattolica Italiana
all' "Hotel du Soleil",*



*La nuova sede
della Missione
Cattolica Italiana
di Delemont
ha conservato
il nome
"Hotel du Soleil"
per ricordare
con più
immediatezza
agli Italiani
"il sorriso
della Patria".
La prima sede
della M.C.I.
fu aperta
a Delemont nel 1955*

L'inaugurazione dei nuovi locali

Il 24 novembre ha avuto luogo l'inaugurazione del Centro della Missione Cattolica Italiana, installata nell'edificio dell'Hotel du Soleil. La cerimonia si è svolta alla presenza di numerose personalità civili ed ecclesiastiche, tra le quali abbiamo notato l'on. Ferdinando Storchi, Sottosegretario agli Esteri per l'Emigrazione, il sig. Carlo de Ferrariis-Salzano, Ambasciatore di Italia a Berna; il sig. Antonio Mancini, Console d'Italia a Berna; le autorità civili e religiose di Delémont; i Superiori dei Missionari italiani e dei Padri Scalabriniani in Svizzera.

La colonia italiana di Moutier aveva inviato a Delémont una nutrita delegazione. La Televisione italiana del Ticino e quella della Svizzera Romanda erano presenti.

Il P. Enzo Moretto, Direttore della Missione, presentò i convenuti all'on. Storchi e alle altre autorità italiane.

Un gruppo di bambini e bambine che portavano le bandiere svizzera e italiana (una bambina reggeva su un cuscino la chiave dell'edificio) attendeva, dietro al tradizionale nastro dai colori italiani, l'arrivo del Sottosegretario di Stato, nel Salone d'ingresso dell'Hotel.

Dopo l'esecuzione degli inni nazionali italiano e svizzero, il P. Angelo Ceccato, Direttore dei Missionari italiani in Svizzera, procedette alla benedizione dell'edificio. In seguito, l'on. Storchi tagliò il nastro ed entrò nel salone dove gli vennero offerti dei fiori bianchi e

LA VISITA DELL'ON. STORCHI

In occasione di una sua recente visita alla comunità italiana in Svizzera, l'on. Storchi, Sottosegretario agli Esteri per l'Emigrazione, ha parlato a tutto il personale consolare italiano in Svizzera.

Venendo ad esaminare la consistenza della collettività italiana, l'on. Storchi ha rilevato come in base all'ultimo accertamento compiuto dalle autorità svizzere vi siano oggi nella vicina confederazione 448.547 lavoratori italiani ai quali vanno aggiunti quelli che ormai hanno la residenza ed i familiari non censiti per un totale approssimato di 620 mila nostri connazionali.

Occorre inoltre tener presente — ha aggiunto l'on. Storchi — le diverse situazioni in cui si trovano questi nostri lavoratori sia dal punto di vista del rapporto di lavoro (dato che sono 273.630 con un contratto annuale, 185.859 stagionali e 19.049 frontalieri) come dal punto di vista delle loro professioni, risultando che la maggior parte è dedita all'edilizia (con 147.000 unità), quindi alla metallurgia (90.000), al settore alberghiero (38.000) e all'industria tessile (26.200). Per quanto riguarda la attuazione delle misure di riduzione della mano d'opera straniera l'on. Storchi ha rilevato che essa ha provocato una riduzione di 24.686 unità nella mano d'opera italiana (pari al 5,4%) nel confronto fra l'agosto 1964 e l'agosto 1965.

Il Sottosegretario ha esaminato poi i singoli problemi sul tappeto (alloggi, istruzione dei figli, corsi professionali, ecc.) dando vita ad una esauriente discussione in cui sono intervenuti tutti i Consoli al fine di indicare le migliori soluzioni. Durante la sua permanenza in Svizzera, il Sottosegretario Storchi è stato ricevuto dal presidente della Confederazione Tschudi, si è incontrato con il Ministro degli Esteri Wahlen, ed ha avuto un proficuo scambio di vedute con il dottor Holzer, direttore dell'ufficio svizzero del lavoro e firmatario — per conto del governo di Berna — dell'accordo di Roma dell'agosto 1964, relativo al nuovo statuto della mano d'opera italiana. Storchi, che era accompagnato dal Direttore Generale dell'Emigrazione Plaia, si è anche recato a Delémont per inaugurarvi l'asilo e la missione cattolica; a Laufen per una visita al circolo italiano ed alla scuola comunale dove si tengono i corsi di lingua italiana; a Soletta dove ha inaugurato la nuova agenzia consolare d'Italia e partecipato ad una riunione della collettività; ed infine a Ginevra dove ha visitato le locali istituzioni italiane.

(Da "Il Corriere degli Italiani" del 5 dicembre 1965)



Il P. Angelo Ceccato, Direttore dei Missionari italiani in Svizzera, procede alla benedizione dei nuovi locali della Missione

*L'on. Ferdinando Storch,
Sottosegretario agli Esteri
per l'Emigrazione,
riceve, dopo il taglio del nastro,
l'omaggio della comunità italiana
e svizzera,
simboleggiato nell'offerta dei fiori*



rossi, simboli dei colori svizzeri. Gli intervenuti iniziarono poi la visita dei locali e, giunti nel salone centrale, ascoltarono il discorso di benvenuto dato dal P. Moretto agli ospiti del giorno.

L'oratore tracciò in brevi linee la storia della comunità italiana di Delémont che ebbe modesti inizi contrassegnati dalla tenacia e dal lavoro e precisò gli scopi che si prefigge la Missione Cattolica Italiana nella sua multiforme attività tra gli Italiani. Questi avranno d'ora in avanti un luogo dove potranno trovarsi « a casa loro ». Il P. Moretto rivolse calorosi ringraziamenti alle autorità civili svizzere ed italiane, come pure alle autorità ecclesiastiche per la loro preziosa collaborazione nell'opera intrapresa. Precise che il Centro della Missione non è riservato ai soli adulti, ma anche ai piccoli. Infatti in alcuni dei locali funziona un giardino d'infanzia tenuto da due signorine collaboratrici del Missionario.

Prese poi la parola il dott. Riat, rappresentante del Sindaco di Delémont, impedito. Il dott. Riat, nel porgere il benvenuto agli ospiti, si disse persuaso di interpretare i sentimenti di tutta la popolazione che si associava in quel giorno all'esultanza della comunità italiana.

« Gli abitanti del Jura — disse — hanno delle grandi affinità con gli Italiani, perchè appartengono anch'essi alla grande famiglia latina ».

Dopo aver assicurato i presenti che il Consiglio Municipale di Delémont è sensibile ai problemi degli immigrati e continuerà a favorire tutte quelle realizzazioni che

possano servire alla loro sistemazione, il dott. Riat tenne a precisare che l'edificio non è destinato ai soli italiani ma aperto a tutta la popolazione cittadina.

Il Decato Fleury di Delémont felicitò vivamente il P. Moretto da lui definito « ape operaia » della comunità italiana ed ebbe parole di lode per lui e per il suo collaboratore P. Romanò, sacerdoti zelanti dediti al bene spirituale dei loro connazionali.

Prese infine la parola l'on. Storch. Delineate le comuni preoccupazioni delle autorità civili e religiose per quanto riguarda l'assistenza agli emigrati italiani, il Sottosegretario illustrò le iniziative svizzere e italiane e gli accordi tra i due

Paesi, miranti al miglioramento delle situazioni esistenti e sottolineò la franchezza e la sincerità del colloquio italo-svizzero.

Seguì l'aperitivo e il pranzo d'onore, servito alla perfezione. La sala da pranzo del pianterreno era animata dalla presenza di molti lavoratori italiani che vi prendevano il loro pasto del mezzogiorno e ciò dava un'immagine viva molto eloquente della funzionalità della iniziativa.

Dopo pranzo, gli ospiti, accompagnati da numerose personalità, si recarono a far visita di cortesia ai locali del Centro ricreativo e di assistenza italiano (CRAI).

“STUDI EMIGRAZIONE,,

al Club Culturale Italo-Svizzero

Le nazionalità straniere presenti in Svizzera

Suddivisi per nazionalità, si ha il seguente specchio dei lavoratori stranieri in Svizzera in possesso di permesso annuale e domiciliati:

Italiani	437.212
Tedeschi	113.776
Spagnoli	74.311
Austriaci	40.865
Francesi	39.417
Greci	7.801
Turchi	4.694
Jugoslavi	4.445
Cittadini di altri Paesi	70.830
Totale	793.351

I Cantoni-meta degli immigrati in Svizzera

La maggior parte degli italiani beneficiari dell'autorizzazione annuale di soggiorno e di quella di stabilimento al 31 dicembre 1964 risiedeva nei seguenti Cantoni:

Zurigo	85.769 (19,6%)
Berna	45.541 (10,4%)
Vaud	41.660 (9,5%)
Ticino	38.079 (8,7%)
Argovia	36.882 (8,4%)
Ginevra	30.330 (6,9%)
San Gallo	21.633 (5,0%)
Soletta	18.633 (4,3%)
Neuchâtel	16.093 (3,7%)
Turgovia	15.376 (3,5%)
Basil. Camp.	14.326 (3,3%)
Basil. Città	12.182 (2,8%)
Lucerna	12.736 (2,9%)
Grigioni	10.777 (2,5%)

« Il Club culturale italo-svizzero di Basilea ha organizzato venerdì 26 novembre una serata eccezionale alla Kunsthalle. Per la circostanza erano invitati il Centro Studi Emigrazione di Roma, con il suo direttore P. Sacchetti, i dipartimenti di Polizia, dell'Istruzione e di Giustizia di Basilea, nonché il Consolato Generale d'Italia.

Il conferenziere, P. Sacchetti, laureato in sociologia, ha iniziato presentando la Rivista « Studi Emigrazione », la quale riflette sui problemi degli italiani all'estero in vista di una giusta soluzione. Sono state prospettate alcune previsioni di carattere statistico: mentre per il passato la mano d'opera si trasferiva nei paesi di maggiori possibilità economiche, oggi i capitali cominciano a trasferirsi verso i paesi poveri, ma ricchi di mano d'opera. Inoltre si prevede una continentalizzazione del fenomeno emigratorio ed una sua temporaneità.

E' stato puntualizzato il significato di integrazione, che non vuol dire assimilazione dello straniero nel paese ospitante, ma convivenza nel reciproco arricchimento. Mentre infatti l'italiano deve integrarsi legalmente ed economicamente, ad esempio nella struttura svizzera, la cosa diventa assai più delicata dal punto di vista culturale.

Dopo la comunicazione ai presenti dei dati provenienti dal Dipartimento di Polizia e delle leggi del Dipartimento di Giustizia concernenti gli stranieri a Basilea, i dottori Schneider e Renk hanno esposto le loro esperienze ed i loro progetti per i figli degli italiani nelle scuole svizzere ed italo-svizzere; la dottoressa Wicker ha portato le sue esperienze sulle ragazze italiane che frequentano il ginnasio; il Dr. Beyme, psichiatra, ha rilevato le difficoltà psicologiche dell'italiano in quanto minoranza di fronte a

maggioranza, la utilità di istruirsi nelle reciproche mentalità, la necessità che la « condotta del cuore » divenga anche « condotta della ragione » per gli italiani e viceversa per gli svizzeri.

La tavola rotonda ha dato avvio, fra un pubblico scelto di invitati, a vivaci discussioni; ha preso atto con quanto interesse istituzioni, cooperative e ditte di Basilea si preoccupino per l'elevazione culturale degli stranieri e si è augurata

« Lo Stato è sempre presente per appoggiare la vostra opera che è meritevole di aiuto perché si prefigge la comprensione tra due popoli, lo svizzero e l'italiano.

Il nostro più vivo desiderio è che i nostri compatrioti partecipino interamente al lavoro del popolo svizzero, contribuendo a mantenere le sue qualifiche e la sua fama nel mondo ».

(L'on. Ferdinando Storchi a Delémont)

che su questa linea si collabori sempre più nel futuro.

Il P. Sacchetti ha terminato la serata con la prospettiva che nell'avvenire l'emigrazione divenga un'opzione più che una necessità e che il processo d'integrazione culturale si inizi già al paese d'origine per poi proseguire nel paese d'arrivo; non si tratta né di conservare né di perdere, si tratta di formare un uomo diverso, una personalità nuova.

M. B.

(Dal "Basler Volksblatt" del 30 novembre 1965)

“Nomadi volanti,”

di

P. PROSPERO ASKEW

Stranezze del Libano

Paese unico al mondo, nel suo genere. Tutte le razze, tutte le credenze sembrano essersi messe d'accordo nel mandare qui una loro rappresentanza. Risultato: un caleidoscopio somatico incredibile. Tipi scurissimi si incontrano, con la medesima frequenza, con altri incredibilmente biondi. Sono il prodotto, o meglio l'incrocio di Fenici e di altri popoli semitici, più un miscuglio generoso di sangue francese, tedesco, italiano, ungherese, inglese, avvertatosi al tempo delle crociate, più una peperonata di Musulmani dalla Mezza-Luna fertile, con un contorno di Turchi e un contorno di profughi Armeni, Palestinesi, Egiziani... I Libanesi che voi incontrate per le strade sono un riassunto di tutto questo. Direte: mistura un po' troppo ricca. Va bene, «de gustibus», etc... Ad ogni modo questo agglomerato umano è molto rumoroso e «sui generis», per non dire facilmente eccitabile. Nel tempo del mio soggiorno libanese, i giornali commentavano in prima pagina la battaglia sanguinosa che ebbe luogo fra una fazione cristiana, condotta da un sacerdote maronita (nientemeno) e i musulmani in un villaggio sopra Tripoli. Causa: l'elezione di un certo Sayed Tomblat, leader politico musulmano. «Oh, niente di grave! Solo alcuni morti e feriti — mi commentava l'autista maronita —. Ma è po-

ca cosa, giacché l'onore è salvo». Una innocente passeggiata nel «Souk» (mercato) poco discosto dalla «Place des Cannons», improvvisamente provocò una disputa emozionante nel momento in cui sostai per osservare la merce esposta da centinaia di venditori ambulanti, in concorrenza fra loro.

Alla minima osservazione si mettono a torcere gli occhi, giurano per il cielo e proclamano che l'unico loro desiderio è di soddisfare il cliente. Aggiungono inoltre che essi ci rimettono, che hanno

Partito dall'Australia, il Padre Askew giunse a Beirut, attraverso Manila, Hong Kong e Macao, delle quali città si è parlato nelle puntate precedenti

una numerosa famiglia da mantenere, ma... Maalech... (pazienza), Allah li ricompenserà...!!

Se per caso vi accadesse qualcosa di simile non ponete assolutamente in confronto fra loro due venditori, perché allora la conseguenza sanguinosa, che ne segue, peserebbe sulla vostra coscienza!

Inoltre rischiereste di rimetterci qualche penna nella zuffa. Così si

svolge la vita nell'incantevole staterello libanese, appollaiato sui contrafforti dei celebri monti. Beirut, la capitale, è divisa in quartieri ben delineati: il quartiere musulmano, quello cristiano e il cosmopolita dove preferii alloggiare. Un altro aspetto caratteristico sta nel fatto che il Presidente della repubblica è sempre scelto fra i Maroniti Cristiani, mentre il Primo Ministro deve essere un musulmano... Ma non qualsiasi musulmano, egli deve appartenere alla setta dei Sunniti (in opposizione ai musulmani Shiiti). Esistono numerose divergenze teologiche fra queste due fazioni islamiche, rappresentate rispettivamente dal proprio leader. Con la medesima logica il Ministro degli Affari Esteri deve essere, secondo la Costituzione, un cattolico di rito greco. Sembra esser connesso a ciò il fatto che egli sia un bizantino, con un fiuto speciale per la politica estera.

Chi è il Vescovo di Beirut?

Quando inoltre vi troverete a Beirut, non chiedete, per carità: «Chi è il Vescovo locale?». Salvo che la domanda non sia qualificata, essa potrebbe essere o inutile o senza possibile risposta.

Infatti esercitano la loro giurisdizione a Beirut... è spesso al di là dei mari, circa una quindicina fra

Cardinali, Arcivescovi, Vescovi, Esarchi, Ordinari, Archimandriti. Poiché ciò potrebbe sembrare esagerato, cercherò di enumerare i vari prelati, nella speranza di non tralasciarne alcuno. Primo per importanza è il Patriarca Maronita (da poco creato Cardinale), il quale non risiede a Beirut, ma si riserva un certo « droit de regard » sopra di essa, come del resto sopra il rimanente paese.

In secondo luogo viene il Patriarca Armeno. Egli risiede in un paese di montagna che sovrasta la capitale. Vi è inoltre il Patriarca Siro di Antiochia, Sua Eminenza il Card. Gabriele Tappouni, che dimora nel palazzo di Forn el Chobak, nei sobborghi della città.

Equamente risiedono nella capitale diversi Arcivescovi e Vescovi per ognuno dei vari riti seguenti: Greco, Cattolico, Siro-cattolico, Maronita, Latino; oltre naturalmente all'Internunzio Apostolico e ai vari Vescovi Ausiliari.

Si devono oltre a ciò menzionare 6 o 7 Arcivescovi Ortodossi e per di più una invasione di Moderatori Protestanti appartenenti alle varie chiese, troppo numerose da elencare. Senza dubbio non può mancare il Capo-rabbino e il suo amichevole antagonista: l'Imam (capo dei cheiks mussulmani). Mi si perdoni se non ho ricordato tutti; in ogni modo per maggior precisione pregasi consultare il « Who's Who » libanese!

Liturgia multiforme

Tuttavia per il popolo tutto è naturale, in questo caleidoscopio abbagliante, Istituti e università americane, francesi, italiane, cristiane e mussulmane, arabe e tedesche gareggiano per diffondere la cultura e la loro fede specifica, producendo così un'« élite » libanese molto cosmopolita e molto versatile, la quale può conversare, cantare, gradire armonie melodiose in sei lingue diverse. Il paese tiene un primato ancor più caratteristico. Tutti (e anche voi, se amate la varietà) hanno la reale possibilità di soddisfare i loro doveri religiosi sia in armeno come in siriano (dialetto aramaico), naturalmente in arabo, oltre che in greco, caldaico, copto e latino.

A scelta, è sufficiente esprimere il desiderio all'autista del taxi!

La liturgia in inglese e tedesco non è la prerogativa esclusiva dei

nostri fratelli protestanti, mai più. Appresi che un Padre Francescano americano celebra regolarmente la S. Messa in inglese nel convento tedesco delle suore di S. Carlo Borromeo per la comunità cattolica australiana.

Vi sfido a trovare sulla faccia della terra tanta varietà religiosa con così poco sforzo! E con tale naturalezza! Ancora scettico? Maalech... (pazienza)...! Lo proverete voi stessi quando vi recherete a Beirut. Forse ora vi chiederete quale sia la lingua ufficiale in una adunanza beirutina. Se si può rispondere, si deve affermare: un miscuglio di tutte le lingue. Quale sarà il soggetto della conversazione?

Qualunque soggetto è il soggetto principale.

E le bevande? Saranno l'Arak libanese, il Bourbon americano, il Vodka russo o il genuino champagne francese? Tutte le bevande, una dopo l'altra secondo i desideri del vostro interlocutore.

La babele delle lingue

Sia che egli conversi in inglese con accento francese, in francese con un rauco mormorio arabo, sia egli semplicemente un tecnico tedesco, un agente russo, una spia israelita di origine polacca e via dicendo, la conversazione si terrebbe pressappoco così:

« Bon soir, ahlan wousahlan, it's nice to see you, ce soir. Have an Arak, Vodka ist schoen. Allons. I would just love to go en Australie. Yes I know, vous avez des kangarous et des "hula-hulas" (ciao) »...

E la singolare conversazione può protrarsi, scivolando dall'argomento dell'« amour » (i Libanesi in questo sono molto Francesi), alla progettata escursione in una nota località turistica.

I cedri di Becharreh con lo sfondo ammantato di neve esercitano una attrattiva irresistibile, ma gli alberghi e il casinò di Alai sono terribilmente « chic ». D'altronde con una visita alle rovine di Baalbek si passerebbe per gente erudita... Molto arrischiata invece apparirebbe una visita a Bkerke, la residenza del Patriarca Maronita, la eminenza grigia dell'arma politica libanese...

Forse si darebbe l'impressione di complottare... Ad ogni modo, a Beirut, fate quel che volete, ma di po-

litica è sempre meglio non parlarne. Ne andrebbe la vita. Nel week-end decisi di tentare quello che rischio di finire in un vero suicidio... Una puntata ad Harissa, un paese di montagna, all'altezza di circa 1000 metri per visitare il famoso santuario di Nostra Signora del Libano. Sono certo che la nostra beata Madre, conoscendo le condizioni locali, mi perdonerà, se dico che non vorrei esser salito lassù. Fu per vero miracolo se riuscimmo (l'autista ed io) a giungere vivi sulla cima. Nel corso della salita il pericolo continuo di morte mi obbligò a diversi atti di dolore perfetto, mentre il mio buon autista, nonostante la pinacoteca di immagini sacre sul cruscotto, vomitava bestemmie contro i colleghi di mestiere. Credetti fosse giunta l'ultima ora, allorché vidi l'auto piegarsi paurosamente su un fianco, mentre l'autista tentava con forza di spingerla fra la marea di vetture attempate, pullman sovraccarichi, fuoriserie americane, taxi lussuosi, con un fracasso indiatolato dei claxon, le bestemmie, le corse, gli sbandamenti, e ancora i claxon... Finalmente, stordito da quell'isterismo stradale, mi trovai ai piedi della enorme statua dell'Immacolata Concezione, che tende le mani verso la città. Riprendendomi da questa specie di « choc », mentre probabilmente ragionavo ad alta voce tra me, eccomi davanti, indovinate chi?

Due australiani

in capo al mondo

Sì, proprio lui, Jim S., il mio ex parrochiano di Sydney, Venni a sapere che guadagnava bene da bravo dirigente dell'UNESCO a Beirut... « Oh, dissi tra me, adesso non mi meraviglio più di niente!... ».

Nino Culotta (il noto scrittore australiano), definì i suoi compatrioti in un best-seller recente una « strana brigata » (a weird mob). Non poteva essere più vicino alla verità!

Infatti due Down-unders australiani della medesima parrocchia di Sydney, che si gloria di chilometri e chilometri di spiagge, di fronte al più grande Oceano, rischiavano la vita per salire su questa collina e vedere il Minuscolo Mediterraneo! A weird mob, davvero!

P. PROSPERO ASKEW

PIACENZA CASA MADRE

Ritorno dalle Missioni

Nell'attesa della prossima partenza per le Missioni si chiudeva la nostra ultima cronaca della Casa Madre. E nel loro ricordo inizia la breve rassegna degli eventi del nuovo anno scolastico. Impossibile riferire delle esperienze missionarie compiute in Francia, Svizzera, Germania, Inghilterra. La loro varietà e la loro ricchezza richiederebbero altro spazio ed altri discorsi.

Il dodici settembre, domenica, ci si ritrovava a Cermenate, insieme con i liceisti ed i chierici di Roma: il numero superava il centinaio. Saluti e scambi di impressioni morirono la sera stessa con l'inizio degli Esercizi Spirituali. Per una settimana si sarebbero deposti gli aspetti più o meno appariscenti della propria esperienza, per rispondere agli interrogativi più profondi che essa aveva posto sulla nostra formazione. Il discorso del P. Generale che, il 18 settembre, chiudeva gli Esercizi, chiariva non poco alcuni interrogativi che la riflessione personale forse non era riuscita a soddisfare.

La stessa sera, dopo un frettoloso saluto ai liceisti, si partiva per Piacenza: ultimo tratto di un lungo viaggio iniziato due mesi prima e che ricordava con simpatia nomi come Basilea, Colonia, Parigi, Londra. E riprendevano i discorsi sul proprio passato, con una tinta forse di maggiore serietà.

La scuola

L'inizio del nuovo anno scolastico — segnato per il 23 settembre — ebbe una colorazione più viva

degli anni precedenti; il tempo spesso all'estero aveva fatto toccare con mano l'importanza dello studio. Un nuovo giovane professore era tra noi, P. Velasio De Paolis, per l'insegnamento della Teologia Morale e del Diritto canonico. La sua modestia dissimulava il suo sapere; ma nella scuola si rivelò. Ed imparammo a stimarlo ancora prima che da Roma giungesse, il 13 Ottobre, la notizia che gli era stata conferita la medaglia d'oro per la sua brillante tesi di laurea in diritto canonico. P. Tolfo rimaneva benemerito professore di Scrittura e Teologia Dogmatica, coadiuvato in questo da P. Rubin, il quale continuava pure l'insegnamento della pastorale.

La professione religiosa

Ogni anno la Casa Madre vede un gruppo di chierici votarsi perpetuamente alla Congregazione. Ma non diviene mai una abitudine. E' un giorno che sa sempre di giovinezza, perché ognuno ricorda la propria consacrazione e vede energie sempre nuove entrare nel lavoro, assicurando la continuità dell'opera.

Nove furono i Chierici che professarono quest'anno il 7 ottobre:

Bettanin Primo
Bordignon Giovanni
Lovatin Valentino
Torresan Dino
Fratlin Nazareno
Cerantola Pietro
Bianco Pier Giuseppe
Sabbadin Luigi
Muraro Antonio

Nei giorni immediatamente precedenti, 5, 6, 7, si era tenuto a Piacenza l'incontro dei Propagandisti; si parlò di « incontro-fiume »; tanto numerosi e vivaci furono i dibattiti.

Lo stesso giorno, sette Ottobre, vedeva l'incontro dei Rettori dei Seminari d'Italia e così pure dei rispettivi Vicerettori.

Al di là della scuola

Si sa, è lo studio che occupa la maggior parte del nostro tempo; ma siamo giovani e ci piace interessarci di molte altre cose.

Fin dalla prima domenica di ottobre inizia l'attività catechistica che vede la Casa Madre vuota nel pomeriggio domenicale. Si parte carichi di sussidi di insegnamento



P. Lazzeri non darebbe il suo vecchio orologio per tutto l'oro del mondo



I chierici che hanno fatto la loro professione religiosa il 7 ottobre scorso, a Piacenza

e di tanta energia e si torna stanchi, perché tutto hanno voluto da noi i ragazzi.

Il nostro concertino casalingo poi ha ripreso la sua attività. Le esibizioni che lo impegnano fin dall'inizio — professione religiosa e ordinazioni dei Diaconi — sono buone occasioni per la presentazione al pubblico di nuovi strumenti, nella fedeltà al principio che tutto dev'essere di marca casalinga.

Il complesso ha preso quest'anno coscienza dell'alto tenore delle sue esibizioni e si è tolto dall'anonimo: da oggi esso sarà per tutti il «Complesso Rovers».

L'attività sportiva poi non è in ribasso. Il mercoledì pomeriggio, terminati i primi tre giorni di scuola della settimana, si ha voglia di sgranchire le gambe con una partita di pallone. Talvolta l'esiguo numero dei chierici rende difficile mettere in piedi due squadre. Si cercano allora concorrenti estranei. I risultati sono, come sempre, brillanti. La squadra di Lallio, che scese da quel di Bergamo per disputare una partita coi nostri giocatori, perse per 5 a 1. Ed ultimamente il Pro-Piacenza terminò il suo incontro con 18 reti, contro 5 soltanto subite dai nostri.

Il benemerito giornalino dello scorso anno, «Ragazzi in gamba» che riscuoteva tante simpatie presso i ragazzi, si è ora specializzato: esce mensilmente come organo della propaganda per le vocazioni.

Ancora per la Propaganda è di questi giorni una pubblicazione originale «Il piccolo minatore», ideata dal geniale estro del ch. Murer,

ed intesa come la prima realizzazione di una serie divulgativa dell'opera scalabriniana per ragazzi.

I Diaconi

Il 31 ottobre, festa di Cristo Re, si tennero nella chiesa di S. Carlo le ordinazioni dei Diaconi. Furono precedute di buon mattino, dalla Professione Perpetua del Chierico Piccoli che, subito dopo, avrebbe ricevuto il Suddiaconato. Evento sempre commovente l'ordinazione al diaconato, che segna l'inizio di una attesa, quella del Sacerdozio di marzo, ogni giorno richiamata dalla teoria dei diaconi che si accostano alla comunione rivestiti della stola.

Fu preceduta, come ormai si suole fare prima delle grandi solennità, da una veglia biblica, come era avvenuto anche la vigilia delle professioni perpetue.

Il 4 Novembre si celebrò la festa di S. Carlo, con la solennità consueta ormai in Casa Madre. La solennità delle cerimonie che nulla toglie all'intimità della celebrazione, vuole essere anche un ricordo di quella preghiera illuminata che condusse Mons. Scalabrini a dare alla Congregazione S. Carlo come Patrono.

Un lutto

Il 22 ottobre, di primo mattino, giungeva la notizia che la mamma di Fr. Dalla Spezia Giovanni, era morta. Già da mesi era sofferente

ed il figlio, durante la scorsa estate non si era mai mosso da Piacenza per poter essere vicino alla mamma. L'indomani pomeriggio nella Parrocchia di S. Paolo si tennero i funerali, cui partecipò l'intero Seminario Teologico.

Ancora una volta vogliamo esprimere a Fr. Giovanni le nostre condoglianze e l'assicurazione della nostra preghiera.

AMSE

Una novità erano i suoi raduni lo scorso anno; e noi si stava a vedere che cosa si sarebbe fatto. Alla ripresa dei lavori del nuovo anno ci siamo convinti che si fa veramente sul serio. P. Tacconi, Direttore Nazionale dell'Amse, ci illustrò finalità e mete raggiunte, chiedendo suggerimenti e collaborazione. Il 14 Novembre si tenne il primo incontro del secondo anno di attività, cui presenziarono pure il P. Vicario Generale e il P. Bortolazzo, Consigliere Generale.

La sera dello stesso giorno, il P. Vicario Generale parlava a noi, riprendendo ed ampliando alcuni temi già accennati dal P. Generale, quando a Cermenate ci aveva parlato il 18 settembre u. s. L'indomani mattina concesse una intervista che durò quasi quattro ore.

Verso il Natale

L'anno sembra appena iniziato,ppure già si parla del Natale, nella prospettiva dei primi due ordini minori che saranno conferiti ai chierici di II teologia, e del diaconato, cui accederanno i chierici Visconti e Piccoli. Ma vi sono anche richiami più concreti al Natale: colpi di martello e rumori di seghe ci ricordano che si sta preparando il presepio; una tradizione che la Casa Madre non vuol lasciare cadere. Anche la neve ha già fatto la prima comparsa.

**DINO CINEL
GIANNI BORDIGNON**

NATALE IN BARACCA

Sulla riva sinistra del Danubio in mezzo alla vasta area di una segheria, ingombra di enormi cataste di legname, solcata da complessi fabbricati dalle alte ciminiere, sorgeva un gruppo di baracche chiuse all'intorno da una siepe di reticolati: l'«*arbeits-kommando 12004*» che aveva ospitato già prigionieri di diverse nazioni: russi, francesi, belgi, polacchi.

Dopo il rauco suono della sirena, gli ottanta italiani che vi erano ora internati, quella sera rientravano alla spicciolata nei loro capannoni, affamati e stanchi fino a barcollare, bagnati fradici dopo dodici ore di lavoro sotto la neve. Subito si gettarono sulle gavette fumanti e in un attimo divorarono quella misera brodaglia di acqua e carote.

Poi qualcuno si mise a lavare una vecchia camicia strappata; qualche altro ad infiggere un ennesimo chiodo sugli zoccoloni di legno che aprivano bocche da tutte le parti; altri si unirono attorno al tavolo per giocare a carte. I più stanchi si gettarono sui pagliericci dei castelli, brontolando: «*Spegnete la luce! Non ne posso più; voglio dormire*».

Fu allora che nella baracca n. 1 venne lanciata una proposta: «*Ragazzi, fino a mezzanotte, guai a chi va a letto! Siamo mica bestie. Anche se non ci permettono di andare in chiesa, il Bambino lo dobbiamo aspettare stanotte!*».

Un borbottio di assenti e proteste risuonò su quelle labbra screpolate dal freddo. Poi incominciarono a togliersi di dosso giacche, tute, maglioni e calze, le appiccicarono vicino alla stufa rovente e in mezzo a quella nebbia asfissiante che sorgeva dagli indumenti inzuppati e sporchi, continuarono i soliti discorsi della serata.

«*Ho sentito che diminuiranno la razione del pane. E' vero?*».

«*Mah! Sarebbe una befana poco generosa, cani di ...!*».

«*Taci, Nello, rispetta almeno la notte di Natale! Guarda!*».

«*Toh! Un presepio! Ehi, ragazzi, venite a vedere!*».

Ora ci spieghiamo perché Mario

e Bruno hanno continuato per lunghe sere, fino a tarda notte a disegnare, tagliuzzare, inchiodare, nascosti in un angolo della baracca, borbottando spesso ai curiosi: «*Proibito guardare!*».

(Continua a pag. seguente)

Lettera di un ex-allievo, fedele abbonato

Little Rock, Arkansas, USA

26 novembre 1965

Caro Direttore,

includo la somma per il riabbonamento al vostro periodico "L'Emigrato Italiano" che ricevo gradito e leggo con avidità.

Di tanto in tanto appaiono nomi di Missionari che conobbi, quando io pure studiai nell'Istituto Cristoforo Colombo di Piacenza, fra il gennaio 1904 e il maggio 1910.

Nell'agosto scorso ebbi la fortuna di essere presente alla 67ª "Sagra annuale dell'uva" che si celebra ogni anno in Tontitown, un paesetto nel nord-ovest dello Stato di Arkansas, Stati Uniti.

Là vi è una tipica colonia italiana, stabilita dall'infaticabile missionario Scalabriniano Padre Pietro Bandini intorno al 1896.

La maggior parte di questi coloni sono di origine veneta.

Ardui furono i primi anni. Una terra vergine chiedeva tenacia ed incalcolabile lavoro per rendere il suolo coltivabile e fertile.

I nativi confinanti erano da principio scorteschi e poco amichevoli; di tratto in tratto le stagioni erano perniciose ai frutteti e vigneti, ma con pazienza, sorriso della Provvidenza e cordiali persuasioni di P. Bandini, gli Italiani sormontarono formidabili inciampi, ed oggi la presente generazione gode stabilità e generale prosperità.

In memoria di P. Bandini è stata eretta una bella e spaziosa chiesa e formata una associazione dei Cavalieri di Colombo.

In tutto questa colonia italiana è degna di ammirazione ed orgoglio.

CAMILLO ALBERTINI

Maggiore in riposo
dell'Esercito americano

Sessanta occhi fissi su una piccola mensa di legno lunga 50 e larga 20 cm., che sporge dalla parete « delle gavette ». Sopra vi è rappresentato, con muschio e segatura, un rozzo paesaggio orientale. A sinistra, dentro una scatola da sapone da barba che, adattata e dipinta, funge da grotta, si vede il Bambino Gesù con Maria e Giuseppe. Pastori e pastorelle, con mandrie di pecore, stanno scendendo dai colli; una schiera di angioletti, dalle vesti sgargianti, volano giù dal cielo agitando nastri su cui è scritta la parola affascinante che qui sembra un assurdo: « Pace! »

Non importa che le figure siano pezzi di cartoni ritagliati e coloriti solo dalla parte del... pubblico! Il castello di Erode non è forse legno di un rochetto di filo? Anche il laghetto è una mezza scatola di sardine; ma non vi manca neppure la barca a vela, fatta con un coperchio di bottiglia. Poi vi sono piante di tutte le qualità, specialmente lungo le rive di un fiumicello di stagnola.

« Bello, proprio bello! » ripetono i prigionieri, dimenticando per un istante gli stenti e la fame. Tutti guardano Gesù, quel minuscolo pezzettino di cartone disteso sulla paglia. E' piccolo, piccolo, ma è sempre Gesù e ricorda a tutti il dolce Bambino che, alla Gloria della Messa di mezzanotte, giù nel paesello nativo, appariva in un nimbo di luce sopra l'altare, con le manine protese in atto di amore... « Bello, tanto bello! ». E Fabiani

strappa della carta da un sacco di cemento, monta su una sedia e in un attimo trasforma l'unica debole lampadina elettrica in un rustico riflettore. Ora della misera baracca è illuminata solo la parete dove troneggia il minuscolo presepio del prigioniero.

Così lo vide la mattina dopo il « Monchino », comandante del campo, quando venne a sbraitare, come il solito, « Aufstehen! » (alzatevi!). Lo guardò a lungo, con interesse: credevamo lo volesse distruggere. Conoscevamo bene quella bella lana! Faceva paura perfino quando rideva. Si limitò invece a commentare: « Es ist schoen! » (E' bello!). Ricomparve alcuni minuti dopo con una macchina fotografica e non volle essere aiutato da noi; col solo braccio che aveva riportato dalla Russia, scattò una fotografia, prendendovi anche alcuni di noi che ci eravamo precipitati a far corona al nostro Bambino Gesù.

Fu la prima e l'ultima volta che vedemmo il « Monchino » compiere un gesto umano verso di noi. Fu quel gesto che, all'arrivo degli americani (quando, prevedendo che gli Italiani si sarebbero vendicati nel peggiore dei modi del trattamento ricevuto, si ubriacò dentro la baracca di comando per attendere una morte sicura) indusse gli italiani a salvargli la vita.

* * *

Passarono le ore. A poco a poco alcuni dei più stanchi e malaticci si

erano sdraiati sui loro sacconi e dormivano profondamente.

All'avvicinarsi della mezzanotte una voce intonò forte il S. Rosario. Mentre le Ave Maria salivano al trono della Vergine, anche quelli che s'erano addormentati si alzarono a sedere sul letto. Con voce commossa e supplichevole tante labbra, anche quelle che da venti anni non si erano aperte ad una preghiera, mormoravano ora fiduciose: « Ave Maria... e benedetto il frutto del seno tuo Gesù ». Nella piccola capanna la Madonna era china amorosamente sul suo Divino Tesoro. « Santa Maria... prega per noi adesso e nell'ora della nostra morte. Così sia ».

Con gli orologi in mano, quei pochi che ancora non l'avevano venduto per un tozzo di pane, silenziosi, commossi, tutti gli Italiani internati nella baracca n. 1 del Lager 12004, attendevamo lo scoccare della mezzanotte santa...

Ecco, ci siamo! Ci guardiamo negli occhi e vediamo i volti assonnati rigati di lacrime: le mani si stringono forte forte, calde di emozione: « Buon Natale, Buon Natale, Gavioli! ».

« Buon Natale, Mario! ».

« Buon Natale, Bolzon! Buon Natale, Trecciola, Barzetti, Sani, Engaldini, Pignati, Salvino...! ».

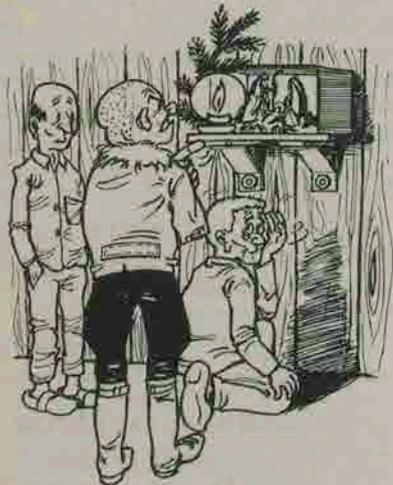
Allora trenta voci, più o meno intonate, più o meno indebolite dalle sofferenze e dalla fame, si levarono a cantare: « Tu scendi dalle stelle, o Re del cielo... ».

Con le mani incrociate sul petto, tutta la cantammo la dolce pastorella della nostra Italia lontana, e la terminarono, come era da prevedere, i Napoletani, perché sapevano più strofe degli altri.

Terminato il canto, un internato lesse con voce tremante la preghiera del S. Padre per la pace, adattata per quel Natale in baracca. Chiedeva pace, chiedeva amore, implorava il giorno felice in cui tutti avremmo riabbracciato, dopo anni di lontananza, i nostri cari che, al di là del fuoco, in quello stesso momento attendevano spasimando, il nostro ritorno...

Mentre stavamo addormentandoci, si levò dalla città il noto lugubre ululo di cento sirene che gridavano alla popolazione l'allarme aereo.

E con quella strana ninna nanna terminò per noi la notte di Natale.



« Imploravamo il giorno felice in cui avremmo riabbracciato i nostri cari... »

ELLETI

INDICE DELL'ANNATA 1965

EDITORIALI

G. B. SACCHETTI - « L'Emigrato Italiano », gennaio	Pag. 3
G. B. SACCHETTI - Che succede in Svizzera e in Germania?, febbraio	3
G. B. SACCHETTI - Considerazioni « umane », marzo	3
G. B. SACCHETTI - Le « luci della città », aprile	3
G. B. SACCHETTI - Comprensione e integrazione, maggio	3
G. B. SACCHETTI - Solitudine e presenza di Dio, giugno	3
G. B. SACCHETTI - L'emigrazione negli anni '60, luglio-agosto	3
G. B. SACCHETTI - « Adattamento sociale » e convivenza, settembre	3
G. B. SACCHETTI - Prova concreta di sensibilità apostolica, ottobre	3
G. B. SACCHETTI - Coincidenze e riflessioni, novembre	3
G. B. SACCHETTI - L'emigrazione al Concilio, dicembre	3

LA PAROLA DEL PAPA

« Provvida modernità » dell'apostolato scalabriniano, maggio	17
Ai missionari Assistenti ACLI tra gli emigranti, settembre	6

NOTIZIARIO

Italia

*** - Grande festa del lavoro di 700 emigranti vicentini, gennaio	5
ANNIBALE DEL MARE - Trascorrono le loro vacanze fra i poveri della Calabria, gennaio	8
CARLO GALLI - L'uomo di Dio: P. Tirondola, aprile	15

DINO GALLONE - Mille immigrati a Sotto il Monte, maggio	Pag. 7
*** - Mezzogiorno e migrazioni interne, luglio-agosto	8
*** - Attività del Centro Studi Emigrazione, luglio-agosto	18
GIACOMO SARTORI - Situazione ed esigenze della pastorale fra gli emigrati, ottobre	4
GIACOMO SARTORI - Missionari tra gli emigrati, dicembre	4

Estero

Africa

LINO PELLEGRINI - Viaggio tra gli Italiani in Africa, marzo	Pag. 6
---	--------

Argentina

A. T. - Dove sono gli Italiani, gennaio	Pag. 6
*** - Tra i Brasiliani in Argentina, giugno	15
*** - Nuovo Seminario Scalabriniano in Argentina, settembre	19
*** - Patrimonio di simpatia per l'Italia in America Latina, ottobre	8

FABIO BAÙ - Col Padre Generale in Argentina, dicembre	Pag. 6
---	--------

Australia e Nuova Zelanda

S. I. M. - Onorificenza australiana a due emigrati siciliani, gennaio	Pag. 10
GIORGIO BAGGIO - La Sagra dei Tre Santi, gennaio	20
*** - « Impresario edile » di Dio, febbraio	6
GIORGIO BAGGIO - Tra gli aborigeni in Australia, marzo	18
ERMETE NAZZANI - Tra gli Italiani in Nuova Zelanda, novembre	19

Pag. Belgio

ENGLARO-MONACA - Lavoro missionario e realtà dell'emigrazione, maggio	Pag. 4
GIACOMO SARTORI - Ascesa professionale e inserimento degli immigrati, luglio-agosto	4

Brasile

SESTILIO MIOTTO - Chiese, scuole, stazioni-radio in terra brasiliana, febbraio	Pag. 17
*** - P. Francesco Prevedello in Brasile, aprile	19
*** - Paraná, terra promessa di vocazioni, maggio	19
*** - Con il Nunzio Apostolico in Paraná, giugno	16

Canada

*** - Storia dei pionieri in Canada, aprile	Pag. 4
*** - Il nuovo volto dell'immigrazione in Canada, aprile	5
RALPH PIRRO - Movimento ecumenico in Canada, aprile	9

Francia

*** - Tra i vecchi emigrati di Parigi, luglio-agosto	Pag. 6
*** - Nozze d'oro sacerdotali di Mons. Costantino Babini, ottobre	7

Germania

ALBERTO BACCANELLI - Dalle valli bresciane alla foresta nera, febbraio	Pag. 7
*** - Festa a Monaco nella « Settimana Italiana », giugno	8
*** - Un'emigrazione occulta di minorenni, settembre	6

Stati Uniti

*** - Il Michelangelo degli Stati Uniti: Brumidi, febbraio	Pag. 4
--	--------

	Pag.		Pag.		Pag.
*** - Una nazione di nazioni, febbraio	5	Piccoli artisti a Piacenza, febbraio	19	TIKNO ADJAM - La morte del soldato, ottobre	22
*** - Padre Francesco Eusebio Chini, marzo	8	Casa Madre, Piacenza; maggio, settembre, dicembre	20 18	ELLETI - François e Richard: da nemici ad amici, novembre	22
RAIMONDO SPIAZZI - Aspetti religiosi della vita americana, giugno	4	Cermentate, «Pasqua serena», giugno	18	ELLETI - Natale in baracca, dicembre	19
*** - Il simposio dell'ACIM a Washington, giugno	6	Rezzato, giugno e luglio-agosto	20		
F. O. - Primo successo a Washington della legge sull'immigrazione, settembre	4	Crespano del Grappa, novembre	20	SERVIZI SPECIALI	
MARIA FEDERICI - La nuova legge immigratoria americana e il problema dei ricongiungimenti familiari, novembre	4	XXV a Cermentate, dicembre	8	GIUSEPPE FOCESATO - Santo André (Brasile), gennaio	11
*** - Il Ministro Fanfani tra gli Scalabriniani a New York, dicembre	6	PROSPERO ASKEW - Nomadi volanti; settembre, ottobre, novembre, dicembre	17 15	*** - Losanna (Svizzera), febbraio	9
		<i>Lutti</i>		ANGELA MERCURI - Caracas, Maracay, Barquisimelo (Venezuela), marzo	11
<i>Svezia</i>		La morte di P. Tarcisio Prevedello, luglio-agosto	21	ARTEMINO BRÜGNAROTTO - Parrocchie dell'alto Paraná (Brasile), aprile	11
NORDICUS - Italiani in Svezia, novembre	6	IL RACCONTO DEL MESE		BERNARDINO CORRÀ - L'Oberland bernese (Svizzera), maggio	9
		BRUCE MARSHALL - Il battesimo della piccola Sarno, gennaio	22	GIACOMO SARTORI - Parigi, Nostra Signora della Consolazione, giugno	11
<i>Svizzera</i>		ELLETI - Una casa e una baracca, febbraio	20	UMBERTO MARIN - Bedford (Inghilterra), luglio-agosto	9
MARIO CANESSA - Una assurda cortina, marzo	4	ELLETI - Venerina, la piccola immigrata, marzo	20	g. b. s. - Istituto San Carlo - Osimo (Italia), settembre	9
ANNIBALE DEL MARE - «I figli degli emigrati sono l'unica grande speranza», settembre	7	ELLETI - Salvatore, il girovago, aprile	21	*** - Basilea (Svizzera), ottobre	9
		ELLETI - Il canto della fede, giugno	21	*** - Buenos Aires (Argentina), novembre	9
<i>Cronache e diari di viaggio</i>		P. MARIO - Guardie e ladri, luglio-agosto	22	*** - Delémont (Svizzera), dicembre	11
10 Dicembre 1964: Inaugurazione del nuovo Seminario Scalabriniano «Pio XII» a Loreto Marche, gennaio	19	*** - «Le nostre campane!», settembre	22		

È uscito il volume splendidamente illustrato

SCALABRINIANI NEL MONDO

Opere missionarie - I° serie

L. 1000

Potrete ottenerlo facendo il versamento sul c.c. postale, indicando nella causale la richiesta del volume.

1965: Anno ricco di esperienze missionarie

A ROMA

Il secondo raduno AMSE laziale si è svolto in un'atmosfera che ci sembra poter definire di famiglia. Ci sentivamo più uniti, forse perché più consapevoli, ora che l'AMSE comincia a mostrare sempre più concretamente il suo spirito missionario.

L'AMSE comincia a sentire il bisogno di prender conoscenza di se stessa e soprattutto dell'essere cristiani e perciò nella Chiesa; ciò è stato evidente fin dall'introduzione fatta da P. Zanconato. Il Padre ha cercato non solo di chiarire a noi il nostro essere cristiani, ma di chiarirlo in modo e con parole con cui si possa parlare agli altri, farlo comprendere a tutti.

Abbiamo sentito la necessità di «rinnovare» il nostro cristianesimo, di farlo veramente vita in Cristo. Il Padre ha detto che essere cristiani è essere in Cristo, inseriti nel Suo Corpo e che perciò possiamo chiamarci «fratelli» con tutta la forza di tale espressione, vivere insieme i nostri problemi e i problemi degli altri. Questo bisogno di vivere, tutti, i problemi di ciascuno è stato ribadito da quasi tutti gli incaricati che hanno esposto, nella mattinata e nelle prime ore del pomeriggio, i loro programmi e problemi.

La signorina Maria Teresa Anelli nell'esporre il programma dei prossimi viaggi all'estero, fece sentire la necessità, direi quasi, «l'indispensabilità» di una formazione comune, uguale, sì che i gruppi che partono siano fra loro bene uniti nell'unico ideale e appoggiati dalle preghiere di tutti.

L'avv. Mantuano fece presente la importanza di mettere al corrente delle iniziative dell'AMSE gli ex allievi scalabriniani.

La signorina Mirella Cesati, crocerossina, ci invitò a recarci negli ospedali a trovare i nostri fratelli immigrati, il ricoverati, e a farlo con una forte carica di carità; ci chiese di portare soprattutto al malato il nostro cristianesimo più con la vita che con le parole.

Il signor Pino Bollini presentò i bei cartelloni, preparati per la Giornata dell'Emigrante, sia quelli fatti da lui che quelli realizzati dai Chierici nel loro tempo libero.

La signorina Marina Di Natale fece sentire la necessità di formare bibliotechine da spedire nelle Missioni.

Il signor Angelo De Paolis spiegò come lo spirito scalabriniano possa alimentare anche la S. Vincenzò.

Il signor Dante Trenta ci entusiasmò con il suo stupendo discorso sulle vocazioni, facendoci sentire come questo problema sia estremamente evangelico e da risolverci innanzitutto con la preghiera.

Terminò la signorina Ileana Mele presentandoci il lavoro di segreteria e facendoci sentire come un vero servizio mariano. A tale scopo ella volle accennare alla vita della Casa di Nazaret.

Le parole della bellissima meditazione del Rev. Padre Paolo Bortolazzo ci fecero sentire più nostro, in un modo nuovo e pensiamo più profondo, il grave problema della emigrazione.

Nella mattinata di domenica 21 P. Tacconi presentò in breve il senso della giornata per l'assistenza all'emigrato e l'avv. Mantuano espose i nostri programmi pratici per tale giornata.

Siamo lieti di sapere che il 28

novembre è anche il 78° anniversario della Pia Società Scalabriniana; come Amisti non possiamo non sentire la pienezza di questa giornata e senz'altro lavoreremo con maggior spirito scalabriniano.

Ci sembra che la più bella promessa che possiamo fare ai Padri Scalabriniani per tale festa sia quella di pregare di più il loro Venerato Fondatore, perché sia il nostro primo intercessore.

In questo convegno si è sentita la necessità di collaborazione fra zone, in modo da costituire un'Associazione che, pur lasciando a ciascuna zona la propria autonomia, tenga unite tutte le sezioni e faciliti gli incontri.

Apprezzato è stato il viaggio fatto a Piacenza da due Amiste, e non sono mancati i reciproci ringraziamenti.

Così pure è stata molto apprezzata la lettera inviata dal P. Giovanni Corcagnani, assente per dovere del suo ufficio.

L'incontro è terminato con la visione del bel documentario della diga di Kariba, opera fatta quasi esclusivamente da italiani. Abbiamo visto il lavoro, l'impegno, l'ardimento che anima i nostri lavoratori.

Pensiamo proprio che questo incontro segni una tappa per una partecipazione più piena allo spirito scalabriniano inserito nella Chiesa.

Confidiamo nella collaborazione dell' A. M. S. E. per gli abbonamenti e rinnovi a "L'Emigrato Italiano", per il 1966

A REZZATO

Il 28 novembre scorso, ricorrendo la celebrazione della Giornata Nazionale della assistenza agli Emigrati e del 78° anniversario della fondazione della nostra Pia Società, si è tenuto, presso il seminario scalabriniano di Rezzato, la riunione del Movimento AMSE della zona di Brescia. Era la prima volta che il gruppo di Brescia si radunava separatamente dal gruppo di Bergamo; e già il numero degli intervenuti, una cinquantina, fa bene sperare per il successo dell'iniziativa.

I gruppi più numerosi erano quelli di Brescia, con l'Assistente Diocesano della FUCI femminile, Don Porta; di Desenzano, con Don Modena; di Collebeato, con il curato della parrocchia; di Rezzato.

L'incontro si è aperto con le parole di P. Francesconi, che a grandi linee ha tracciato, per i nuovi

intervenuti, il quadro del fenomeno emigratorio italiano, mettendo in rilievo soprattutto i problemi morali e religiosi degli emigrati, e la sproporzione esistente fra l'enorme numero di nostri fratelli bisognosi di assistenza religiosa e l'esigua schiera dei Missionari che si dedicano a tale apostolato. È stata sottolineata la quantità e la varietà dei problemi che in questo quadro si presentavano e che spesso, per loro natura, non rientrando nell'ambito strettamente sacerdotale, meglio si affiderebbero all'attività dei laici.

Inquadrate il Movimento AMSE nello spirito nuovo di collaborazione tra laici e missionari, promosso dal Concilio e precisamente dal recentissimo Decreto sull'apostolato dei laici, il relatore concludeva che il nostro Movimento vien proposto non tanto come una domanda di aiuto, quanto come una risposta al desiderio e alla volontà di collaborazione e di apostolato, che ogni giorno più notiamo nei nostri amici.

Su richiesta del gruppo di studenti bresciani, che intende prestare la sua collaborazione alla nostra Missione di Parigi nel prossimo periodo natalizio, la prof.ssa Annalisa Rosella, del gruppo di Bergamo, ha parlato delle sue precedenti esperienze in tale città, illustrando l'attività svolta dal suo gruppo.

Dopo un intervallo, dedicato a un rinfresco generosamente offerto dalle professoresse dei nostri seminaristi e, contemporaneamente, a un primo cordiale scambio di idee tra i convenuti, ha preso la parola P. Sisto Caccia, reduce da una visita alle nostre principali missioni in Belgio, Francia e Svizzera. Egli ha delineato la situazione, le necessità e le richieste di collaborazione di ciascuna di esse, invitando i presenti a scegliere fra le varie e vaste possibilità di apostolato offerte dal Movimento AMSE.

Il cordiale incontro si è chiuso sull'accordo di ritrovarci il 16 gennaio p. v.

M. R.

A CERMENATE

La storia dell'Amse della nostra zona non ha molta... storia. Si è tenuto finora un solo incontro nel maggio scorso e questo era il secondo. Si è voluto, lasciando in disparte ormai l'ufficialità delle cerimonie di apertura, venire al concreto, perché i primi aderenti al nostro movimento hanno un solo desiderio: vogliono sapere che cosa bisogna fare.

I presenti erano venti, oltre a una rappresentanza del gruppo di Bergamo e di Piacenza, che a tempo opportuno ha dato il suo apporto con due interventi precisi e chiarificatori.

Ha parlato per primo P. Rettore, il quale con termini assolutamente conciliari, ha risposto alla domanda: perché noi scalabriniani vogliamo l'Amse? La vogliamo perché la Chiesa, come ha voluto noi missionari, vuole ora che noi scegliamo dei collaboratori che ci affianchino, ci seguano o ci precedano nel nostro lavoro.

P. Tacconi ha riportato il discorso sullo Statuto: non è questione di avere tutto il cristianesimo in tasca a forza di tessere e di iscrizioni ad associazioni; è uno spirito quello che si vuole creare.

Nell'intervallo, visita alla mostra scalabriniana, allestita in occasione del XXV del Seminario.

P. Guglielmi ha poi concluso venendo al pratico, abbozzando un primo programma di lavoro.

Si è già fissato il prossimo incontro: c'è tra noi tanta santa impazienza.

S. G.

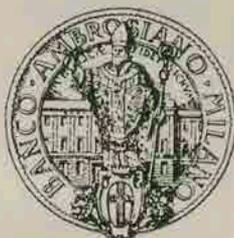
L'A.M.S.E. ha cominciato la raccolta di libri e riviste per la formazione di piccole biblioteche per le Missioni Cattoliche Italiane all'estero. Chi fosse in grado di farlo, è vivamente pregato di aiutare l'iniziativa

BANCO AMBROSIANO

Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano

Capitale interamente versato L. 3.000.000.000 - Riserva Ordinaria L. 3.500.000.000

ANNO DI FONDAZIONE 1896



BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA

Abbiategrosso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como

Concorezzo - Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera

Monza - Pavia - Piacenza - Seregno - Seveso - Varese - Vigevano

Ufficio Cambio a BROGEDA (Ponte Chiasso)

Banca Agente della Banca d'Italia per il commercio dei cambi

Tutti i servizi di Banca, Borsa e Cambio in Italia e all'Estero

SE ABBIAMO UNA
AMBIZIONE, E'
QUELLA DI FARVI
**VOLARE
BENE**



Alitalia continua — si può dire ogni giorno — ad estendere e a perfezionare il suo servizio: ha aggiunto nuovi aerei alla sua flotta, ha aumentato il numero delle destinazioni e moltiplicato i voli, ha creato un nuovo, modernissimo Centro per l'addestramento e l'aggiornamento del suo personale di volo e dei suoi tecnici. — Oggi, Alitalia è in grado di offrirvi dall'Italia un elevato numero di partenze per le destinazioni che più vi interessano in Europa, nel Nord e Sud America, in Africa, nel Medio ed Estremo Oriente, in Australia — Oggi, Alitalia è una delle più importanti Compagnie aeree del mondo! — Ma tutto questo, non è stato certamente fatto per ambizione... e l'esperienza Alitalia, il suo entusiasmo, la simpatia del suo servizio, servono solo a rendervi il volo più utile, più comodo, più piacevole — servono a garantirvi un servizio aereo ad alto livello internazionale. **ALITALIA** 